

**Dagli Atti degli Apostoli – Cap. 10**

L'incontro tra Gesù e una cultura religiosa molto tradizionale è un elemento per valutare i lontani, ritenuti nemici.

Anche questo racconto è ripetuto più volte, già nel capitolo 11, ad indicare la sua importanza.

v. 1: Protagonista è Cornelio, che era stato schiavo ed ora è un liberto. E' diventato membro del popolo romano e gode di una posizione agiata, avendo un posto di comando nella guarnigione italica. E' un pagano, ma simpatizza per il giudaismo, anche se non può essere parte del popolo giudaico. Appare la dinamica del desiderare qualcosa che non si può avere a causa di una cultura che pone ostacoli. Ma alle sue preghiere Dio corrisponde e lo chiama, malgrado gli impedimenti posti dalla religione.

v. 3: l'ora citata, le tre del pomeriggio, è una delle ore in cui si pregava. L'angelo è un modo di presentare Dio che si fa presente nella vita di una persona.

Diversamente da Anania, Cornelio ha un certo timore, ma riconosce subito il Signore, risponde positivamente alle prime richieste e così pian piano scoprirà cosa deve fare.

v. 7: un pio soldato: è un altro simpatizzante del giudaismo.

La distanza tra Cesarea e Giaffa è di circa 50 Km, corrispondente a un giorno e mezzo di viaggio a cavallo.

v. 9: inizia l'esperienza di Pietro, che sembra molto distante da quella di Cornelio, ma vi si intreccia. Pietro prega e digiuna: in questo stato, ha un'esperienza di incontro con Dio.

v. 11: una tovaglia (o una vela): l'oggetto che scende dal cielo sta ad indicare che viene da Dio. Ogni sorta di viventi: è quasi una nuova creazione.

v. 14: Pietro dice al Signore cosa deve fare. La voce dice una parola chiara di fronte alla resistenza di Pietro, buon giudeo. Il primo significato di questa frase è: ormai non c'è più nessuna carne immonda.

v. 16: tre volte: perché c'è una progressione. Quando l'oggetto sparisce e Pietro cerca qualcosa su cui concentrare l'attenzione, vede gli interlocutori del suo cammino.

v. 15: l'incontro con Dio non è ancora terminato e ci sono altre indicazioni, ora date dallo Spirito. Gli uomini fanno una buona presentazione di Cornelio e Pietro capisce che deve andare (Lc richiama il vangelo in cui Gesù viene chiamato ad andare dalla figlia del centurione).

v. 23: Pietro comincia a creare un rapporto di simpatia: fa entrare un pagano, cosa che allora era impossibile. Pietro si mostra disponibile e l'esperienza dell'incontro lo porta a cambiare. Osserviamo come le cose son fatte con calma e col gusto di viverle.

v. 25: Cornelio si comporta da buon pagano: come Pietro, anche lui fatica ad uscire dalla sua ottica. Pietro lo aiuta a entrare in conversazione da pari. A questo punto i due entrano in casa: entrambi si sono spostati dal proprio punto di partenza.

v. 28: Pietro comprende che non si trattava di animali e lo esplicita a se stesso ed agli altri

v. 34: il kerigma= annuncio del vangelo. Comincia con: "In verità sto rendendomi conto, e subito ve lo dico" (cfr Dt 10)

v. 35: Pietro è cosciente che l'annuncio inizialmente era partito per i Giudei.

Al v. 36 Pietro non dice “il Signore”, ma “Gesù di Nazareth”. Gli uccisori di Gesù restano anonimi, non importa chi essi siano.

v. 41: bella interpretazione delle apparizioni, che non sono per tutti, ma per chi ha vissuto momenti di comunione con lui. Questo mangiare e bere è ciò che Pietro ha vissuto con gli inviati di Cornelio e che ora fa con Cornelio stesso.

Qui viene indicato che questo Gesù è il Signore, il Giudice, colui che suscita la misericordia di Dio.

v. 44: Pietro sta ancora annunciando il vangelo che porterà la conversione (come prima stava finendo la preghiera quando sono arrivati gli inviati); questo significa che c'è un intreccio tra l'opera di Pietro e l'intervento di Dio, che è libero (At 11, 15).

v. 45: quello che stava accadendo era chiarissimo: i circoncisi vedono e capiscono, ma si stupiscono perché è duro da capire e richiede conversione.

v. 47: Pietro afferma che a quelli sta succedendo la stessa cosa che a loro: per Lc è necessario sottolineare che coloro che hanno ricevuto lo Spirito fanno un'esperienza non diversa dalla Comunione. Il Battesimo è una collocazione, un significato. Colui che ci ha salvato non è lo Spirito, ma il Figlio.

Alla luce di quello che è successo, Pietro può restare con Cornelio, mentre prima non gli era possibile. Attraverso la possibilità di stare insieme, ci si conosce. Una religione che per principio divide me dagli altri, che dice chi è buono e chi cattivo, non rende possibile l'incontro, il superamento del pregiudizio. Nessuno può essere escluso dalla comunione con Dio.

L'esperienza di fede è una condivisione, non un dogma. Pietro deve fare esperienza personale per capire, anche se, essendo vissuto con Gesù, aveva avuto altre indicazioni.

L'esperienza precedente rende possibile la nuova: il V.T. permette l'avvento del N.T., Saulo diventa Paolo, Simone diventa Pietro.

Finalità della Legge era quella di proteggere l'Alleanza tra Dio e l'uomo. Questo steccato tiene fuori la paura della morte, del caos. Ma essa è rigida perché ha paura per la consapevolezza di una debolezza, la Novità, il Vangelo, Gesù morto e Risorto, cioè: la morte non ha più potere.

Perciò non c'è più bisogno dello steccato rigido, in forza del fatto che Dio è più forte della morte.

Questo cambia il mio interno: rompe con l'egoismo e mi fa capire che ciò che do non mi viene portato via.

Il v. 38 sarebbe da meditare per un membro CVX

E' l'ultima lectio di quest'anno sociale. Avremo due martedì di condivisione, poi la domenica di comunità, il 7 giugno, in cui rifaremo anche le elezioni per il consiglio di comunità.